

Spade e vomeri

E' possibile che non scoppi la guerra nucleare?

Il testo di Isaia ci annuncia che "spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri". E' possibile che avvenga questa conversione, intravedere la falce mietere grano?

Il salmo che abbiamo recitato chiede pace per una città che ancora oggi resta dolorosamente lacerata. Forse è possibile che le mediazioni tra le varie potenze portino alla non belligeranza. Forse è possibile per l'uomo e la donna portare una tregua ai loro conflitti. Questa tregua o armistizio è l'annuncio del profeta o è lasciarci avvolgere dal sonno della ragione? Noi sappiamo che la riduzione del conflitto non risolve il nostro animo sempre pronto a ricattare, sedurre, sfruttare ecc.

Nella Gerusalemme sognata dal profeta c'è il rispetto per l'itinerario di tutte le nazioni accomunate dalla loro sete di pace. JHWH educherà non solo ad abbandonare le armi, ma a convertirle in strumenti di pace. In questa visione si desidera che tutti i popoli si rivolgano all'unico Dio e tutti abbiano una madre, metaforicamente la città celeste Gerusalemme, che li accolga nella sua protezione.

Per fare questo bisogna svegliarsi dal sonno e iniziare a camminare nella luce del Signore, bisogna muovere i primi passi della testimonianza. La minaccia della fede è il sonno. I discepoli dormono, noi dormiamo trafelati dal tempo e dalle mille suggestioni. La verità è data agli avvenimenti e alle interpretazioni che ci sono elargite. Viviamo nel sonno del consumo in cui tendiamo ad identificarci. Viviamo nella fabulazione di chi ci guida e siamo solo in grado di cercare altre immagini e altri idoli. Per superare questo rischio bisogna lasciarci condurre solo dallo spirito di vita che sgorga da Dio.

Il tempio può essere distrutto, infatti è più volte avvenuto non solo per Gerusalemme, ma in ogni parte del mondo; i templi anche di altre religioni hanno subito distruzioni. Ogni idolo è precario manufatto. Noi abbiamo trasformato i templi di Giove in chiese cristiane, i mussulmani hanno trasformato Santa Sofia in moschea, così come nuovi idoli sono costruiti e nascono nuove religioni.

Il senso profondo della nostra esistenza, come cammino nella storia in cui viviamo, non è frutto di costruzioni o di espedienti umani, non è frutto di liturgie o di nuovi sciamani, non nasce da un idolo o da nuove immaginazioni. Siamo chiamati a rimanere ancorati all'unica rivelazione: siamo tutti figli di Dio e in Gesù tutti fratelli.

Il fondamento della pace per il mondo intero è la paternità di Dio.

L'Avvento abbraccia l'intera storia della umanità, copre tutta la nostra esistenza personale, e ogni anno vuole creare in noi una sana tensione verso l'incontro con il

Signore (non Gesù bambino e/o i regali da scambiarsi). Vuole ridare valore alle nostre scelte e rivitalizzare gli atteggiamenti per proseguire il cammino con nuova vitalità e verità.

Tre sono le figure che ci sono poste come modello:

Isaia - mantiene viva la dimensione profetica della speranza. L'uomo è invitato a sperare e a cercare segni nella sua storia per aprire nuovi orizzonti di pace.

Maria - mantiene viva la disponibilità al progetto di Dio. Non ci sono calcoli e/o ricerca di prestazioni di perfezione per dare senso alla nostra vita, bensì collaborare secondo le nostre forze e le nostre capacità al progetto di Dio per l'umanità.

Giovanni Battista - mantiene vivo l'invito alla conversione per superare le tentazione e dare orientamento alla nostra volontà in conformità a Dio.

Applicando questi modelli alla nostra vita è possibile dare significato all' "io sono" dell'eterno. Noi siamo nella mobilità del cerchio, Cristo è il centro.

Vittorio Soana